



LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921
Anno XCIV - N°173 - Giovedì 15 ottobre 2015 - Euro 1,00

Una legge lampo Le unioni civili rinviate a data da destinarsi

Prima i soldi poi i diritti

Riforma approssimata

Impoverito l'arco costituzionale

Come è ovvio la Costituzione della Repubblica del 1948 non era la più bella del mondo e a detta degli stessi costituenti era, ed è, riformabile. La prima riforma alla Costituzione venne fatta in modo improprio rispetto alle prerogative del Parlamento, nel 1992 per il solo articolo 68 e tanto bastò a formalizzare un ventennio di scontri fra politica e magistratura. Per cui una volta toccato un aspetto così dirimente quale l'immunità dei deputati, si può benissimo ridiscutere e aggiornare tutto. Il solo risultato che non si poteva mettere in discussione della vecchia Costituzione antifascista, era quello di avere trovato il consenso della grande maggioranza delle forze politiche che parimenti rappresentavano la maggioranza del popolo italiano. Indipendentemente dal fatto che l'arco costituzionale si sarebbe presto spaccato in maggioranza e opposizione, l'esperienza costituente aveva comportato che, esclusi i nostalgici di Salò, oramai una parte insignificante della vita del Paese, l'insieme delle forze politiche vive della nazione si riconoscessero nella sola repubblica democratica e si impegnavano a difenderla e a rispettarla. Senza questo risultato difficilmente il partito comunista negli anni '70 del secolo scorso avrebbe potuto dare un contributo fondamentale per combattere e vincere la lotta con il terrorismo ed il partito comunista allora rappresentava il 30 per cento almeno del Paese reale. Abbiamo dei dubbi che il Pd oggi rappresenti la stessa forza, anche se i numeri sono della sua, l'astensione è aumentata notevolmente rispetto ad allora ed anche la sfiducia delle persone nei confronti dei partiti in generale. Quello che è sicuro però, è che una costituzione votata a sola maggioranza senza che si fossero pienamente convinte nemmeno parti del medesimo patito promotore della riforma, non coinvolge la metà del corpo elettorale. Il vero rischio che si è compiuto in queste settimane con la riforma del Senato, non è dunque di aver modificato il sistema istituzionale in senso autoritario, *Segue a Pagina 4*

Il Movimento 5 stelle ha protestato in aula a Palazzo Madama perché la 'leggina' Boccadutri in materia di finanziamento ai partiti, approderà all'esame dell'aula del Senato domani, subito dopo l'incardinamento del ddl sulle Unioni civili. "Dopo la truffa della legge Boschi-Verdini che regala l'immunità parlamentare a consiglieri regionali e sindaci ecco il blitz super veloce sulla legge Boccadutri che regala milioni di euro ai partiti senza controllare i bilanci". Il M5s ha proposto di "concludere la discussione e l'esame del ddl unioni civili entro giovedì, i soldi ai partiti possono attendere". Anche il senatore Enrico Cappelletti, capogruppo M5s in commissione giustizia protesta su Facebook: "Unioni Civili: slittano a data da destinarsi. Il provvedimento viene incardinato in Aula ma è una finzione, perché verrà immediatamente sospeso per lasciare spazio ad una ennesima legge vergogna, la legge Bocca-

adutri, da approvare prima dell'inizio della sessione di bilancio. La Boccadutri è fortemente voluta da tutti i partiti per poter intascare milioni di euro in rimborsi elettorali, senza doverli dimostrare". Secondo i 5stelle "rimandare alle calende greche il disegno di legge sulle Unioni Civili sembra dunque il prezzo pagato dal Pd - al di là delle sue posizioni formali - per non scontentare NCD proprio in concomitanza con il voto a favore della riforma costituzionale più inutile e dannosa della storia della repubblica italiana". Peraltro il vertice di maggioranza tenuto ieri a Palazzo Chigi, preannunciava esattamente questo esito. Ironie sul sottosegretario Scalfarotto che continuerà il suo sciopero della fame. "Ma per coerenza, e onestà intellettuale, dopo i quattro precedenti voti contrari del PD alla calendarizzazione di questo provvedimento", a finzione consumata, farebbe probabilmente meglio a dimettersi".

La corruzione continua Ritorno a Milano dopo Roma

Svuotare il mare con un secchiello

L'inchiesta della procura di Milano, che ha portato agli arresti del ex assessore alla Sanità della Regione Lombardia, sembra molto più circoscritta di quella che si sta svolgendo a Roma eppure è stata subito più letale. Non si tratta di un sistema amministrativo marcio da dissodare palmo palmo, quanto di puntare dritti al vertice delle istituzioni arrestando un uomo dei più potenti di Forza Italia, fiduciario di Silvio Berlusconi, zeppo di incarichi e di voti. A contrario di Roma, dove sono corsi fiumi di denaro a Milano, per lo meno da quanto si capisce dalle prime indiscrezioni, non sarà proprio facilissimo per la procura dimostrare le accuse, perché si capisce che il principale imputato avrebbe usato tutte le armi della affabulazione, stendendo una vera rete di potere illegale retta più sul favore che sulla corruzione. Ma non è particolarmente importante in questo momento notare le principali differenze fra le due inchieste che colpiscono le principali città italiane della politica e dell'impresa, quanto comprenderne le affinità che le legano fra loro. A Roma è stato colpito il partito democratico nel suo complesso, a Milano il partito di Forza Italia investendo anche il suo principale alleato, la Lega Nord. A vantaggio di

Salvini, che già si è messo ad accusare la procura di giustizia ad orologeria, c'è il fatto che Mantovani è stato dimissionato anzitempo dai suoi incarichi alla Regione, in modo da dare un qualche respiro al governatore Maroni. È come se Marino avesse allontanato Buzzi prima dell'arresto invece di rendergli omaggio visitandone la cooperativa. Non è detto che nemmeno questo scrupolo sia sufficiente, ma almeno la Lega può provare a limitare i danni, quando Forza Italia appare attonita, anche perché tra poco a Milano si vota e uno dei suoi uomini più forti si trova persino in galera. Non staremo a dire che bisogna sempre aspettare i processi e le sentenze quando si tratta di casi così delicati, invitando tutti al garantismo. Lo sappiamo benissimo, così come sappiamo benissimo che si sono in passato spesso ritrovati chiusi in carcere perfetti innocenti. Il problema è un altro, ovvero che dopo mani pulite ed il grande presunto rinnovamento della vita politica, siamo sempre tornati allo stesso punto, forse persino più indietro rispetto ad allora, quasi a dire che tutti questi anni, sul fronte della legalità, sono passati inutilmente, che dei partiti e dei loro esponenti non ci si può fidare e che per i magistrati sia come svuotare il mare con un secchiello.

Intifada dei coltelli

La fine della questione palestinese

Non c'è la traccia di una qualche strategia dell'Autorità nazionale palestinese in quella che ha preso il nome dell'Intifada "dei coltelli", e non può esserci perché le aggressioni di donne e ragazzi contro civili, militari e poliziotti israeliani sono dettate unicamente da criteri di volontà individuali. Una pressione religiosa innescata dallo scontro di qualche settimana fa sulla spianata delle moschee e che risente ovviamente della ripresa islamista nella regione su cui la laica Fatah non ha nessuna presa ed è stata anzi causa della sua disgrazia a Gaza. Per cui debolissima come è ridotta la presunta Autorità nazionale palestinese sbaglia anche la sua ultima mossa esprimendo apprezzamento per gli assassini che vengono ammazzati. Da notare che Hamas, messasi a starnazzare per liberare Gerusalemme, sia in realtà molto cauta nei comportamenti, visto gli effetti dell'ultima guerra israeliana mossa a Gaza. Per cui il tutto si riduce alla macellazione dell'ebreo, come avvenne ad Hebron nel 1929, puro antisemitismo islamico forsennato, senza un qualche obiettivo politico. Se per certi versi il fenomeno può essere persino più pericoloso, appare comunque limitato. Israele è infatti nelle condizioni di rivoltare l'attacco a cui è soggetta, tanto che le vittime arabe sono già superiori a quelle israeliane, Fatah non si è mai preoccupata molto della legge dei grandi numeri, se occorre faceva bombardare i suoi stessi campi profughi pur di accusare gli israeliani, ma in questo modo si è condannata ai rantoli di oggi. I palestinesi cercano infatti una guida diversa, l'hanno trovata in Hamas e pure non ne sono completamente soddisfatti. Può essere che si rivolgano al Califfo visto che l'ISIS sarebbe già approdata nella Striscia. Il che non segnerà la fine di Israele, perché lo Stato ebraico ha sempre dimostrato di saper combattere, e comunque se mai dovesse morire, morirà come è vissuta, combattendo. Ma la fine della questione palestinese precederà quale che sia il destino di Israele, per la semplice ragione che lo Stato islamico non ha interesse a far sorgere stati nazionali arabi, soprattutto che recano nomi di conquiste romane. Il giorno che l'Onu ha fatto sventolare la bandiera palestinese, a Gerusalemme si è ammainata definitivamente.

D'amore e d'accordo

Meno male che al Senato la riforma costituzionale è pressoché approvata, perché ogni giorno che passa, si scopre che Pd e Ncd non vanno proprio d'amore e d'accordo. Per lo meno sulle unioni civili la pensano parecchio diversa. Davvero troppo. L'ufficio di presidenza del gruppo democratico di Palazzo Madama ha dato un consenso unanime all'incardinamento del ddl entro giovedì prossimo, e Alleanza popolare ha subito fatto sapere di essere contraria alla calendarizzazione immediata. Per cui Ncd voterà contro la proposta del suo alleato di governo. Troppo le differenze nel merito per trovare un'intesa. Sul tema delle adozioni Ncd non intende arretrare, mentre il Pd ha fretta di avanzare. Siamo allo scontro annunciato. Il segno che su coppie di fatto, unioni civili e nuove forme familiari la maggioranza vacilla. Tanto che il premier ha pensato di prendere la parola ammettendo che le unioni civili sono un argomento che divide profondamente. Siamo l'unico Paese in Europa ancora senza una legge. Ed il Pd vuole rimediare, iniziando a discutere in Aula. Sulla possibilità di adottare il figlio del partner, non è che si può dire *o così o pomì*, anche se non ci sarà una posizione del governo su una questione che riguarda la libertà di coscienza. In fondo almeno sul 95% della legge c'è accordo, per cui evitiamo il furore ideologico. La legge si deve fare, magari se Ncd resiste, con Forza Italia.

Il muro di Angelino

In sostanza mettetela come volete, sia chiaro che Ncd proprio non ne vuol sapere. L'iscrizione nel calendario dell'aula delle unioni civili è inaccettabile. Ancora più sgradevole la volontà non certo casuale di imporre l'argomento nei giorni del sinodo sulla famiglia, proprio quando nel calendario dell'aula c'è la legge di stabilità.



Siamo tra gli ultimi Paesi dell'Occidente ad essere privi delle unioni civili. Una vergogna di stampo medioevale, ma questo lo dice l'onorevole Brambilla che è di Forza Italia. Sembra che Berlusconi sia favorevole ad una legge. Bisognerà valutare nel merito delle questioni. Forza Italia è assolutamente contraria all'utero in affitto. E non dimentica che questa pratica nel nostro Paese è e resta vietata. Gli azzurri che sono pronti a rafforzare il divieto, ritengono anche che la 'stepchild adoption' una garanzia per il minore. Nel caso in cui il genitore biologico del minore morisse, che facciamo? Vogliamo portare il bambino in una casa famiglia o in un istituto? O, invece, lo vogliamo lasciare nella sua cameretta, con i suoi affetti, l'ambiente dove è cresciuto? Parole dolci come lo zucchero per il Pd amare come la cicuta per lo Ncd. Per questo Renzi vuole andare in Aula subito anche senza l'accordo con Alfano. Se i due alleati di governo non hanno trovato un punto di caduta sui tempi e tantomeno sul merito, va a finire che l'intesa il Pd la fa con Berlusconi.

Geometrie variabili

Nel giorno in cui l'anagrafe di Napoli trascrive l'atto di nascita di un figlio di una coppia di donne sposate in Spagna, lo Ncd fa sapere che le unioni civili non sono poi quest'emergenza nazionale. Per cui preparatevi alla battaglia: si al riconoscimento di diritti individuali patrimoniali, no all'adozione dei bambini. Eppure l'idea di far approdare il ddl in Assemblea a Palazzo Madama non è una forzatura ma una posizione rispettosa della maggioranza e aperta al confronto in Parlamento. L'iter, procederà come era nelle intenzioni del premier e segretario Pd. Ma che idea ritrovarsi proprio a ridosso dell'inizio del Giubileo. I catto-Dem si sono mobilitati presentando un emendamento per l'introduzione dell'affido sul quale potrebbe anche esserci una convergenza. Ma Ap, punta i piedi. Oramai il tema è divenuto una bandiera. Già si critica la linea troppo filo-renziana del partito, almeno difendere i vecchi principi cari al Vaticano. Vedrete che Maurizio Sacconi e Gaetano Quagliariello, faranno scintille. Mentre la minoranza Dem e i senatori del M5S, sosterranno le tesi del governo. Siamo tornati al tempo delle maggioranze a geometria variabile, tanto per capirci. E si che si doveva inaugurare il famoso o di qua o di là. Era il lontano 1994, quando siamo tornati direttamente agli anni '60, tutti dalla stessa parte a secondo di come butta.

Se Roma piange Milano non ride

Se Roma piange Milano non ride. Il vicepresidente della Giunta regionale lombarda ed ex assessore alla Sanità Mario Mantovani, è stato arrestato con le accuse di concussione, corruzione aggravata e turbata libertà degli incanti. Nell'ambito della stessa inchiesta è indagato per turbativa d'asta anche l'assessore all'Economia della Regione Lombardia Massimo Garavaglia, ex parlamentare della Lega. Volevate l'autonomia del Lombardo Veneto? È più facile che tornino gli austriaci. Con Mantovani, la guardia di finanza ha arrestato il suo collaboratore Giacomo Di Capua e un ingegnere del Provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia e la Liguria, Angelo Bianchi. Quest'ultimo è almeno recidivo, essendo già stato arrestato nel 2008 per un caso di presunti appalti truccati in Valtellina e rinviato a giudizio nel 2012. Sembra di rivivere l'era Formigoni. La Guardia di Finanza ha effettuato perquisizioni e sequestri di documenti a tappeto nella provincia di Milano, ma anche in quelle di Pavia. E si che Mantovani aveva trovato tanti posti di lavoro. Eletto in Regione Lombardia, Mantovani amava segnalare le persone. C'era bisogno di direttori generali, ma andava bene anche lo stomatologico, l'importante è che fosse gente di Arconate, seimila abitanti, poco lontano dalle luci della grande Milano.



Fedelissimo di Berlusconi

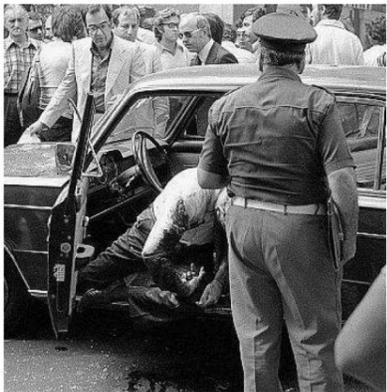
Il Mantovani considerato fedelissimo di Berlusconi avrebbe sfruttato l'influenza derivante dalle sue numerose cariche per pilotare alcune gare d'appalto nel settore sanitario, favorendo liberi professionisti in concorso con altri pubblici ufficiali. In cambio avrebbe ricevuto mazzette sebbene sotto forma di prestazioni professionali. Tanto per capire, avrebbe ottenuto che i lavori di ristrutturazione di alcuni immobili di sua proprietà venissero realizzati da un architetto amico, che in cambio avrebbe ottenuto alcuni incarichi pubblici e vinto alcune gare d'appalto. Avrebbe anche fatto pressioni a un dirigente del provveditorato alle Opere pubbliche per far ottenere incarichi a persone a lui vicine. Infine Mantovani avrebbe contribuito a pilotare gare pubbliche relative tra l'altro al trasporto di pazienti dializzati, all'edilizia scolastica e alle case di riposo. Nell'elenco sono finiti anche la casa di riposo Opera Pia Castiglioni a Cormano e la struttura di Casorezzo, di cui Mantovani è socio, appartamenti e uffici ad Arconate, la cascina dove abita il politico e immobili di alcuni familiari. In particolare, la gara d'appalto indetta da un'aggregazione di Asl lombarde per l'affidamento del servizio di trasporto di malati avrebbe un valore di circa 11 milioni di euro. Altro capitolo dell'indagine è l'acquisto per un prezzo esiguo, di una società riconducibile a Mantovani di un terreno edificabile del Comune di Arconate, oltre alla successiva aggiudicazione di un projet financing per la costruzione di una residenza sanitaria per anziani. E qua sembra di rivedere addirittura i fantasmi del Pio Albergo Trivulzio.

Caduto dal pero

AForza Italia quasi non ci credono. Conoscevano Mantovani come una persona corretta seria, scrupolosa e timorosa di Dio. Ora pregano che abbia tutte le carte in regola per dimostrarlo. Altrimenti sono dolori veri, visto che la detenzione in carcere è una misura che i magistrati non usano certo per intimidire l'imputato. Anche lo stesso Mantovani deve essere caduto dal pero. È stato arrestato proprio mentre era atteso a Palazzo Lombardia per aprire i lavori della "Giornata della Trasparenza", un titolo che pare a fagiolo, come il costume giapponese indossato la sera precedente per una manifestazione con il console di Tokio. Il governatore Roberto Maroni, doveva essere presente solo alla seconda assise, più sobria, poi ha avuto fretta di cambiar programma. Non si sa mai. E si che Mantovani da settembre era senza più poteri visto che Maroni l'aveva silurato dall'incarico di assessore alla Sanità nella giunta regionale, e ha assunto le sue deleghe ad interim. Qualche problema ci sarà pur stato. Morale Pd e 5 stelle hanno predisposto una mozione di sfiducia nei confronti di Maroni. In Regione ora ci si dovrà difendere con i denti. Massimo Garavaglia, assessore all'Economia della Regione dopo essere stato perquisito dalla Guardia di Finanza, ha detto di non sapere assolutamente niente dell'inchiesta e di non essere stato raggiunto da nessun avviso di garanzia. Pubblichino pure tutti i miei estratti conto. Vedrete che non ci sono irregolarità. Mica sono fessi ad Arconate.

L'ultimo terrorista nero Niente perdono per l'omicida del giudice Occorsio Concutelli ancora fiero delle sue gesta criminali

Se andate sul profilo facebook di Pierluigi Concutelli è tutto un fiorire di saluti romani e post che inneggiano al vecchio comandante militare di ordine nuovo, il Che Guevara di una destra omicida. Ne è passata di acqua sotto i ponti ma non è che Concutelli, sembra cambiato molto. Ancora nell'estate del 1999 Concutelli lo potevi incontrare nei party più esclusivi dell'Argentario a godersi la bella serata in camicia bianca e bretelle rosso sangue. La Cassazione non gli ha concesso la libertà condizionata e meno male. Concutelli non si è mai ravveduto ne ha mai pensato di prendere le distanze in ordine al suo passato di terrorista, alla violenza diffusa, alle sofferenze sparse per la realizzazione del suo progetto eversivo. Un individuo spietato persino fra i terroristi. Una scheggia impazzita capace di imporre una logica militare, in puro stile brigatista, al mondo del neofascismo italiano. Nato a Roma nel 1944, si trasferisce giovanissimo con la famiglia a Palermo dove si avvicina agli ambienti neofascisti. Nell'ottobre del 1969 viene arrestato per detenzione e porto abusivo di armi da guerra mentre si esercita con alcuni camerati sulla collina di Bello-lampo, vicino Palermo. Torna libero nel 1970 e si iscrive alla Facoltà di Agraria, ma diventa presto uno studente fuori corso. Milita nel Fuan del quale diventa segretario provinciale della sezione di Palermo. Ma il movimento universitario non lo attira. Per lui la politica deve essere principalmente lotta ed azione ben oltre qualche rissa fra studenti. Presto inizia a far paura ai suoi stessi camerati. Nicola Rao nel suo libro dedicato al terrorismo nero, "il piombo e la celtica" riporta testimonianze sull'impatto che ebbe l'arrivo di Concutelli negli ambienti del neofascismo. Spinge per l'azione militare fine a se stessa. È incontrollabile, irascibile, litigioso. Il Msi pensa di



candidarlo nel 1972 per dargli pace, ma con solo 900 voti non viene eletto. Tre anni dopo è in Spagna, dove si unisce ai fascisti rimasti orfani del franchismo. Parteciperà ad azioni di antiguerriglia contro i militanti baschi dell'Eta e rinnova il suo arsenale di armi. Quando ritorna in Italia vuole impiegarlo. Paolo Signorelli, l'ideologo di Ordine nuovo, non riesce a convincerlo che non si sono le condizioni per la lotta armata. Concutelli si agita come una trottola. Recupera militanti a Roma, in Umbria, a Catania. Nessuno pensa fermarlo, nemmeno quando annuncia il proposito di uccidere il giudice Occorsio che aveva istituito due processi contro Ordine nuovo. Occorsio, 47 anni, sposato, due figli, viene ucciso a poche decine di metri da casa, mentre è alla guida della sua auto, una Fiat 125. I killer fuggono portandosi via la sua borsa di Occorsio e lasciando sul cadavere nove volantini con la rivendicazione dell'omicidio. "Anche i boia muoiono", c'è scritto. Per il delitto Occorsio, Concutelli viene condannato all'ergastolo. In carcere lega con un altro suo pari Mario Tuti, condannato a due ergastoli. Nel supercarcere di Novara, il 13 aprile 1981, Concutelli e Tuti strangolano a morte Ermanno Buzzi, condannato per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Temono sia un delatore. Nello stesso cortile del supercarcere, nell'agosto del 1982, Concutelli uccide un altro camerata, Carmine Palladino. Questi due omicidi costeranno a Concutelli altri due ergastoli. Ma alla fine degli anni '90 Concutelli è in semilibertà. La guerra era finita anche per lui, l'ultimo giapponese. Invitato da Antonello Piroso su La7 sembra più un mistico che un guerrigliero. Oramai è un vecchio. Ammette tutte le sue responsabilità secondo una lettura della storia allucinata a confusa. Il punto è che non si è mai pentito. Magari solo perché non è perdonabile.

Sepolto tra gli scaffali



10 luglio 1976. Otto e trenta del mattino nel quartiere africano di Roma, c'è una Fiat "124" parcheggiata contromano. Dall'auto scende un uomo che impugna un mitra, fa qualche passo e spara. Una raffica e il giudice Vittorio Occorsio si accascia al suolo senza vita. L'assassino si chiama Pierluigi Concutelli. Gli anni di piombo raccontati in prima persona in "io l'uomo nero" di Pierluigi Concutelli, Marsilio editore 2008. L'ex terrorista nero già comandante militare del Movimento Politico Ordine Nuovo, non si fa sconti. Escludete solo di poter comprendere le ragioni di scelte così tragiche e il perché dell'utopia della rivoluzione armata che scaraventò l'Italia in un clima da guerra civile. La vita da clandestino, le rapine, gli omicidi sembrano una pura follia senza ragione. Il gusto per le scazzottate in piazza con i comunisti trascina alle armi ed al sangue, come una droga. Epilogo scritto, l'arresto e la fine della carriera. Il 13 febbraio del 1977 gli uomini dell'antiterrorismo circondano uno stabile nel centro storico di Roma, in via dei Foraggi. Concutelli è in trappola. In manette davanti alle telecamere della Rai, si dichiara prigioniero politico. Ma anche in carcere non smetterà di uccidere i suoi camerati di un tempo, vanno benissimo se tradiscono. Un angelo sterminatore, capace solo di dare morte.

Guerriglia antiBergoglio

Come si sa non ci sono partiti, al Sinodo, infatti ci sono solo cardinali, solo che sono molto meno controllabili e persino più pericolosi delle fazioni organizzate in senso proprio. Per cui anche solo capire chi davvero avrebbe firmato la lettera indirizzata al Papa, dove si critica sia l'Instrumentum laboris, cioè il testo di lavoro dell'assemblea, sia il nuovo metodo scelto per il Sinodo, è cosa molto complessa. Quello che però è molto chiaro è la pesantezza dell'accusa nei riguardi del pontefice perché le nuove procedure avrebbero un'influenza eccessiva sulle deliberazioni da prendere. In pratica si sostiene che papa Bergoglio potrebbe orientare i lavori a piacer suo. Il



fatto poi che la commissione per la relazione finale del Sinodo non venisse eletta, ma nominata: direttamente dal Papa, è stato preso come un colpo letale. Qualcosa che non era mai avvenuto, se non ai tempi di papa Borgia. Magari le ragioni sono più semplici. Alcuni cardinali si sono iniziati a stufare dei successi mediatici conseguiti dal pontefice, Bergoglio sembra quasi una rock star. Al dunque però si devono essere temute delle conseguenze, tanto che le firme da 13 che si erano dichiarate sono passate a 9 e magari saranno destinate a scendere ancora. Di certo il documento esiste e anche se non doveva essere diffuso, a maggior ragione testimonia della guerriglia contro Bergoglio di cui si sussurra l'inizio in Vaticano.

Un Papa scomodo

Papa Francesco ama i fuori programma, anche al Sinodo per confermare le procedure e mettere in guardia i cardinali dalla tentazione di cedere all'ermeneutica cospirativa era intervenuto per chiarire che il testo base del quale si discute è solo l'Instrumentum laboris, fondato sulla relazione finale del 2014, e che gli unici documenti ufficiali sono quella relazione e i suoi due discorsi. Per cui la dottrina cattolica sul matrimonio non è stata modificata né messa in questione. Per cui calmi tutti. I problemi non riguardano solo divorziati e risposati. Ma semmai serve un'ampia riflessione sul significato del matrimonio nei suoi aspetti più complessi. Ora è vero che il Sinodo non è un parlamento, ma si possono sempre fare osservazioni sulla metodologia anche se una volta che questa è stabilita bisogna preoccuparsi di applicarla nel migliore dei modi. Altrimenti qua si fa un'azione di disturbo. Poi non è nemmeno detto che ci sia una questione specifica ad indispettare qualche cardinale, piuttosto una forma di gelosia per il successo che riscuote il pontefice nel mondo. Mai nessuno successore di Pietro era stato ospitato sul giardino della Casa Bianca e questo ha scosso molto la curia, perché ancora non si capisce chi ha vinto fra Obama e Bergoglio, se l'America dovesse mai correggere la sua impostazione sui diritti civili, o se la Chiesa si dovesse preparare a cedere. In ogni caso il papa è troppo popolare. Rispetto al suo predecessore Ratzinger lo scompenso è stato troppo. Perché se il tedesco quasi sembrava chiuso in un mondo incapace di avere porte e finestre, l'argentino al contrario è riuscito a farvi entrare il presidente cubano e quello americano. Era dal Rinascimento che non ricordavamo gelosie fra cardinali e scontri fra questi ed il pontefice, tanto da credere che potessero essere leggende quelle vissute ai giorni nostri. Forse è il momento di ricredersi.

LA VOCE on-line
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele II, 184

Direzione e Redazione:
Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00
C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a
"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

Riforma approssimata**Impoverito l'arco costituzionale**

Segue da Pagina 1 tesi che si potrebbe sostenere abolendo l'intero Senato e non creandone uno confuso come quello che domani dovrebbe subentrarvi, ma semplicemente di aver impoverito l'arco costituzionale, ampliando il numero delle forze politiche e dei cittadini che nella nuova costituzione non si riconoscono. Un referendum disertato e dove si produrrebbe una vittoria di pochi punti percentuali, confermerebbe l'avvenuta spaccatura del paese. È per lo meno singolare che nelle stesso ore in cui si è riformata la Costituzione in questo modo il governo pensi di mandare i soldati in Li-

bia. Metà paese potrebbe rispondergli fatelo voi che riformate di forza la Costituzione e quindi se davvero i nostri soldati si trovassero impegnati in combattimento potrebbero non contare sul sostegno dell'intera nazione. Così come nel momento nel quale i vescovi chiedono alla politica italiana di cambiare la classe dirigente, sull'onda dei disastri amministrativi della Repubblica, la gente non se la sente di dire ai vescovi di occuparsi delle questioni spirituali, perché capisce che hanno facilmente ragione. Per cui sfasciata la Costituzione e messa a rischio l'unità nazionale, il papato avrebbe ragione di chiedersi perché dovrebbe restare ritirato nei suoi domini oltre Tevere. Speriamo davvero che Renzi abbia compiuto un capolavoro, in quel caso gli scettici e gli avversari si convinceranno dell'importanza della riforma. Altrimenti finiremo tutti, il suo governo per primo, sotto i cocci di un'unità nazionale andata in pezzi per approssimazione e vanagloria.



Partito Repubblicano Italiano

Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'alta politica**